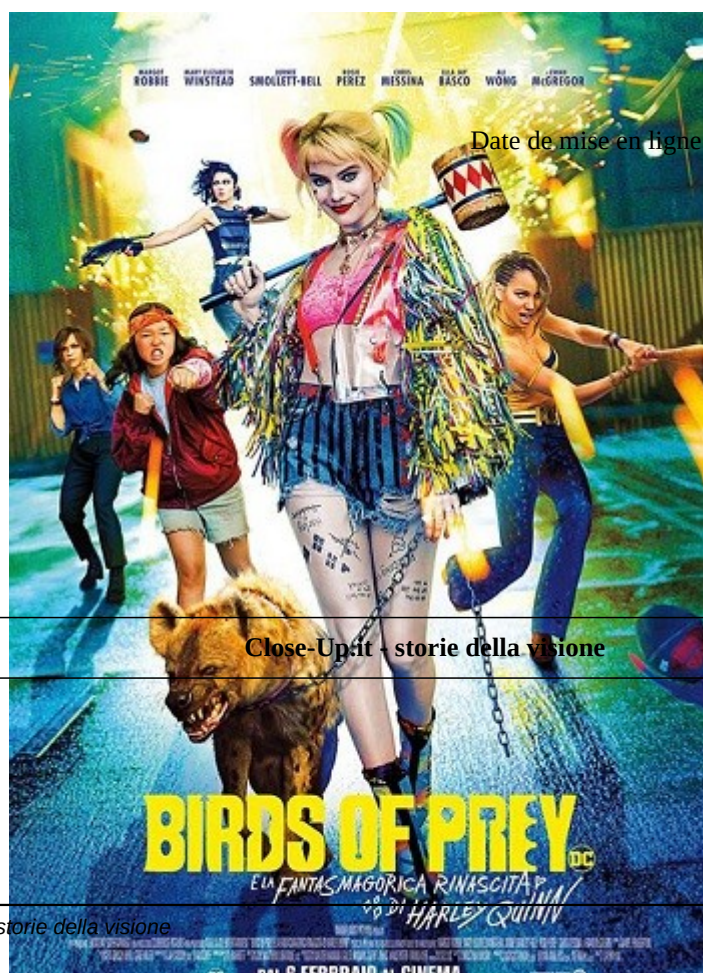


Birds of prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn

- RECENSIONI -



Date de mise en ligne : lunedì 10 febbraio 2020

Close-Up.it - storie della visione

«I diamanti sono i migliori amici delle donne».

Lorelei Lee (**Marilyn Monroe**) - *Gli uomini preferiscono le bionde*

Con la vittoria di [Joker](#) alla 76esima **Mostra del cinema di Venezia** e le consequenziali 11 nomination agli Oscar, anche i cinecomic DC hanno guadagnato maggiore credibilità da parte della critica mondiale - se mai ne avessero avuto bisogno - allungando il passo verso le produzioni Marvel; da sempre sovrastimate dalla stampa e dal pubblico e consacrate, anch'esse, dallo straordinario successo di [Black Panther](#) - vincitore di tre Academy Awards, lo scorso anno. Così, a quattro anni di distanza da *Suicide Squad* ([Si](#); [No](#)) - reunion dei villains dello studio di Batman, firmata da **David Ayer** (*End of Watch* - *Tolleranza Zero*) - arriva al cinema *Birds of prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn* - dedicato, interamente, all'omonima psichiatra di Gotham City; divenuta, poi, la partner sentimentale e criminale del Joker. La moda del Girl Power è, ormai, sempre più imperante - anche sul grande schermo - e dopo film come [Annientamento](#) e il female reboot *Ghostbusters* - solo per citare alcuni esempi - la regista **Cathy Yan** (*Dead pigs*), alla sua opera seconda, e la sceneggiatrice **Christina Hodson** (*Bumblebee*) non puntano lo spotlight sulla sola Harley Quinn - che ritroviamo single, a seguito della rottura con il fidanzato storico - ma osano di più; contornandola di altre quattro donne differenti e quintuplicando il punto di vista femminile.

«Harley Quinn. Cacciatrice di taglie. Dog sitter. Mercenaria...»

This is a man's world è il nome del famosissimo brano di **James Brown** che, non a caso, viene cantato da **Jurnee Smollett-Bell** (*The great debaters* - *Il potere della parola*) - nei panni di Black Canary - e si fa simbolo del contesto sociale - cinematografico e reale - dominato dal sesso forte. Con tale premessa, *Birds of prey* segna, dunque, "la fantasmagorica rinascita" - o, più precisamente, "la fantabulosa emancipazione", stando al titolo originale - di Harley Quinn - «*Per la prima volta, sono tutta sola*», dice, in voce fuori campo - e inizia, vivacemente, con un prologo in animazione 2D; capace di evidenziare, in modo ancor più netto, l'aspetto cartoonesco e fanciullesco del personaggio. La candidata a 2 Oscar **Margot Robbie** ([Tonya](#)) torna a indossarne, a pannello, le psichedeliche vesti, in una performance davvero accattivante. La sua Harley - aka Harleen Frances Quinzel - alterna momenti di pura follia - testimoniati dallo sguardo espressivo dell'attrice, con gli occhi che sembrano quasi uscirle dalle orbite - ad attimi goliardici, teneri e persino infantili, a tratti - accentuati dalla perfetta voce sottile e dalla risata acuta di Robbie - che rappresentano la perdita di stabilità mentale e la relativa regressione all'età adolescenziale. Quando non deve occuparsi di faccende legate al crimine - ora che ha chiuso con quelle sentimentali - Harley dedica il proprio tempo a una iena chiamata Bruce - «*in ore di quel figo di Wayne*», ipse dixit - accudita come animale domestico, guarda cartoni animati in tv - uno dei suoi preferiti pare essere *I misteri di Silvestro e Titti* - e non può fare a meno dei toast con uova e formaggio (scaduto) della bottega di un simpatico signore dai tratti orientali - il quale lei afferma essere il suo unico amico. Attorno a lei, roteano - come pianeti intorno a un sole multicolore - tre donne e una ragazzina altrettanto toste, indomabili e sopra le righe: Renee Montoya, commissario di polizia omosessuale, con indosso una t-shirt dallo slogan piuttosto esplicativo - ovvero, «*Ho rasato le mie palle per questo*» - che ha il volto di **Rosie Perez** (*Fearless* - *Senza paura*); Dinah Lance, cantante di un losco locale, soprannominata Canarino Nero e interpretata da **Jurnee Smollett-Bell**; Helena Bertinelli - impersonata da **Mary Elizabeth Winstead** (*10 Cloverfield Lane*) - una giovane discendente di famiglia mafiosa, intenzionata a vendicare l'omicidio del padre e alla disperata ricerca di un giusto nome da killer da pronunciare con sfacciata convinzione e, infine, Cassandra Cain - l'esordiente in un lungometraggio, **Ella Jay Basco** (*Grey's anatomy*): un'orfanella asiatica - adottata da due genitori, già, desiderosi di sbarazzarsene - che si diverte a fare la ladruncola di strada e vede Harley al pari di un modello ideale da raggiungere nella vita da adulta. A fare, ovviamente, da contraltare a questo quintetto di "uccelli rapaci" dalle pungenti piume di cristallo, entra in scena Romain Sionis - alter ego, Black Mask: eccentrico lestofante pieno di sé - collezionista di opere d'arte tribali e cineserie, con l'hobby dell'agopuntura - interpretato dal vincitore di un Golden Globe **Ewan McGregor** (*Moulin Rouge!*) - inaspettatamente efficace, in ruolo insolito con il quale è, comunque, capace di tener testa all'attrice principale. **Chris Messina** (*American life*) completa, poi, l'ensemble, nella parte di Victor Zsasz: braccio destro di Sionis e pluriomicida, che vanta i successi del mestiere con una rete di tagli da coltello sul petto villosa - uno per ogni essere umano spedito all'altro mondo.

«Un arlecchino non è nulla senza un padrone».

Birds of prey non è un cinecomic intrinsecamente puro nella propria essenza e lo script di Hodson sposta, leggermente, il registro tradizionale del genere verso quelli dello spy ed heist movie. Il fil rouge che fa da collante alla vicenda e ai personaggi è un oggetto dal valore inestimabile a cui molti danno la caccia: un diamante del quale Black Mask vuole appropriarsi, per avere un totale potere su Gotham e i suoi cittadini. «*I diamanti sono i migliori amici delle donne*», cinguettava - in totale onestà - Marilyn Monroe ne *Gli uomini preferiscono le bionde* e, a conferma di ciò, anche Harley sogna di averne uno tutto per sé; tanto da immaginarsi nella stessa scena musicale del cult di **Howard Hawks**, al posto della biondissima icona hollywoodiana. Yan riprende, quindi, la medesima sequenza - omaggiandola, in forma parodica e burlesca - con una Robbie similmente bionda e perfettamente a suo agio nel cantare le medesime note - in mezzo a uno stuolo di uomini - come emblematica ereditiera del lascito della diva di *A qualcuno piace caldo*. Il film - oltre ad essere valorizzato, visivamente, dalla fotografia di **Matthew Libatique** ([Il cigno nero](#)) e dalla scenografia di **K.K. Barrett** (*Marie Antoinette*), che gli conferiscono sfumature quasi burtoniane - evita di prendersi troppo sul serio; mantenendo un'accezione fumettistica - in positivo - e tenendo fede all'intento femminista del concept basilare. Una scommessa vinta, un'esplosione policromatica e un cocktail pieno d'azione, adrenalina e intelligente ironia. Difficilmente rimarrete sobri.

Post-scriptum :

(*Birds of prey and the fabulous emancipation of one Harley Quinn*); **Regia**: Cathy Yan; **sceneggiatura**: Christina Hodson; **fotografia**: Matthew Libatique; **montaggio**: Jay Cassidy, Evan Schiff; **musica**: Daniel Pemberton; **interpreti**: Margot Robbie, Mary Elizabeth Winstead, Jurnee Smollett-Bell, Rosie Perez, Chris Messina, Ella Jay Basco, Ali Wong, Ewan McGregor; **produzione**: Clubhouse Pictures (II), DC Entertainment, Kroll & Co. Entertainment, LuckyChap Entertainment; **distribuzione**: Warner Bros. Pictures; **origine**: USA, 2020; **durata**: (esempio) 109'; **webinfo** : <https://www.warnerbros.it/scheda-fi...>